

#RESTA INASCOLTO

IV domenica
di Quaresima



**STRUMENTO PER LE FAMIGLIE
E PER I RAGAZZI DELL'INIZIAZIONE CRISTIANA**



Ufficio per la Pastorale della Famiglia
famiglia.diocesidico.it



Ufficio per la Catechesi
catechesi.diocesidico.it

*A cura dell'Ufficio per la Pastorale della Famiglia
e dell'Ufficio per la Catechesi
della Diocesi di Como*

Quaresima 2020

BREVE PRESENTAZIONE

Questo strumento è indirizzato alle nostre famiglie, ai bambini e ai ragazzi dell'Iniziazione cristiana.

Si compone di 6 parti:

1. **MI CONNETTO:** serve a connettersi con la Parola, mettendosi in ascolto del Vangelo della domenica.
2. **RIFLETTO:** presenta una riflessione pensata, condivisa e offerta da parte di una famiglia.
3. **AGISCO:** si condividono alcuni atteggiamenti e comportamenti che scaturiscono dall'ascolto e meditazione del Vangelo.
4. **SOTTOLINEATURE CATECHISTICHE:** vengono offerte alcune sottolineature di carattere catechistico per aiutare i fanciulli e i ragazzi a interagire con il Vangelo e ritenere l'essenziale (ma questo aspetto va benissimo anche per gli adulti).
5. **MI RI-CONNETTO:** attraverso la visione di un video facilmente reperibile su *YouTube* si intende facilitare l'accostamento tra la vita e la Parola.
6. **PREGHIERA CONCLUSIVA**



1) MI CONNETTO

Dal Vangelo secondo Giovanni (Gv 9, 1-41)

In quel tempo, Gesù passando vide un uomo cieco dalla nascita e i suoi discepoli lo interrogarono: «Rabbi, chi ha peccato, lui o i suoi genitori, perché sia nato cieco?». Rispose Gesù: «Né lui ha peccato né i suoi genitori, ma è perché in lui siano



manifestate le opere di Dio. Bisogna che noi compiamo le opere di colui che mi ha mandato finché è giorno; poi viene la notte, quando nessuno può agire. Finché io sono nel mondo, sono la luce del mondo».

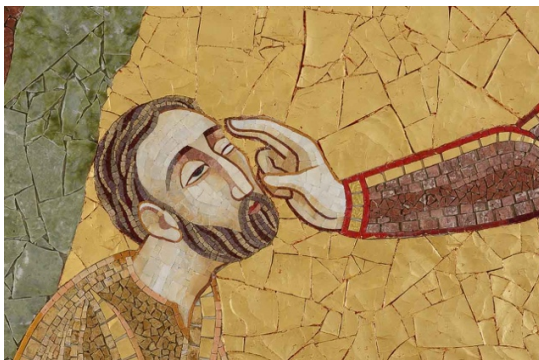
Detto questo, sputò per terra, fece del fango con la saliva, spalmò il fango sugli occhi del cieco e gli disse: «Va' a lavarti nella piscina di Siloe», che significa "Inviato". Quegli andò, si lavò e tornò che ci vedeva.

Allora i vicini e quelli che lo avevano visto prima, perché era un mendicante, dicevano: «Non è lui quello che stava seduto a chiedere l'elemosina?». Alcuni dicevano: «È lui»; altri dicevano: «No, ma è uno che gli assomiglia». Ed egli diceva: «Sono io!». Allora gli domandarono: «In che modo ti sono stati aperti gli occhi?». Egli rispose: «L'uomo che si chiama Gesù ha fatto del fango, me lo ha spalmato sugli occhi e mi ha detto: "Va' a Siloe e làvati!". Io sono andato, mi sono lavato e ho acquistato la vista». Gli dissero: «Dov'è costui?». Rispose: «Non lo so».

Condussero dai farisei quello che era stato cieco: era un sabato, il giorno in cui Gesù aveva fatto del fango e gli aveva aperto gli occhi. Anche i farisei dunque gli chiesero di nuovo come aveva acquistato la vista. Ed egli disse loro: «Mi ha messo del fango sugli occhi, mi sono lavato e ci vedo». Allora alcuni dei farisei dicevano: «Quest'uomo non viene da Dio, perché non osserva il sabato». Altri invece dicevano: «Come può un peccatore compiere segni di questo genere?». E c'era

disenso tra loro. Allora dissero di nuovo al cieco: «Tu, che cosa dici di lui, dal momento che ti ha aperto gli occhi?». Egli rispose: «È un profeta!». Ma i Giudei non credettero di lui che fosse stato cieco e che avesse acquistato la vista, finché non chiamarono i genitori di colui che aveva recuperato la vista. E li interrogarono: «È questo il vostro figlio, che voi dite essere nato cieco? Come mai ora ci vede?». I genitori di lui risposero: «Sappiamo che questo è nostro figlio e che è nato cieco; ma come ora ci veda non lo sappiamo, e chi gli abbia aperto gli occhi, noi non lo sappiamo. Chiedetelo a lui: ha l'età, parlerà lui di sé». Questo dissero i suoi genitori, perché avevano paura dei Giudei; infatti i Giudei avevano già stabilito che, se uno lo avesse riconosciuto come il Cristo, venisse espulso dalla sinagoga. Per questo i suoi genitori dissero: «Ha l'età: chiedetelo a lui!».

Allora chiamarono di nuovo l'uomo che era stato cieco e gli dissero:



«Da' gloria a Dio! Noi sappiamo che quest'uomo è un peccatore». Quello rispose: «Se sia un peccatore, non lo so. Una cosa io so: ero cieco e ora ci vedo». Allora gli dissero: «Che cosa ti ha fatto? Come ti ha aperto gli occhi?». Rispose loro: «Ve l'ho già detto e non avete ascoltato; perché volete udirlo di nuovo? Volete forse diventare anche voi suoi discepoli?». Lo insultarono e dissero: «Suo discepolo sei tu! Noi siamo discepoli di Mosè! Noi sappiamo che a Mosè ha parlato Dio; ma costui non sappiamo di dove sia». Rispose loro quell'uomo: «Proprio questo stupisce: che voi non sapete di dove sia, eppure mi ha aperto gli occhi. Sappiamo che Dio non ascolta i peccatori, ma che, se uno onora Dio e fa la sua volontà, egli lo ascolta. Da che mondo è mondo, non si è mai sentito dire che uno abbia aperto gli occhi a un cieco nato. Se costui non venisse da Dio, non avrebbe potuto far nulla». Gli replicarono: «Sei nato tutto nei peccati e insegna a noi?». E lo cacciarono fuori.

Gesù seppe che l'avevano cacciato fuori; quando lo trovò, gli disse: «Tu, credi nel Figlio dell'uomo?». Egli rispose: «E chi è, Signore, perché io creda in lui?». Gli disse Gesù: «Lo hai visto: è colui che parla con te». Ed egli disse: «Credo, Signore!». E si prostrò dinanzi a lui. Gesù allora disse: «È per un giudizio che io sono venuto in questo mondo, perché coloro che non vedono, vedano e quelli che vedono, diventino ciechi». Alcuni dei farisei che erano con lui udirono queste parole e gli dissero: «Siamo ciechi anche noi?». Gesù rispose loro: «Se foste ciechi, non avreste alcun peccato; ma siccome dite: “Noi vediamo”, il vostro peccato rimane».



2) RIFLETTO

A cura di Milena e Antonello

OCCHI E MISERICORDIA

Chi ha peccato, perché sia nato cieco?

È triste sentire che c'è chi pensa questo di Dio; che pensa che il male che affligge la vita di un uomo possa essere frutto di una scelta di Dio, che lo vuole colpire per punirlo dei suoi peccati. Eppure, ancora in questi giorni abbiamo sentito qualcuno parlare di Dio così.

Perché certe immagini distorte di Dio non sono ancora state cancellate? Perché non è ancora evidente a tutti che il Dio di Gesù Cristo è Misericordia?

Ma noi riusciamo a farlo conoscere questo Dio che è Misericordia?

Come genitori viviamo il tentativo di far sentire ai nostri figli che la nostra fede non è basata sulla paura di trasgredire delle regole, ma sulla gioia di essere amati.

Come prossimi delle persone intorno a noi ci interroghiamo: siamo capaci di chiederci che cosa soffre l'altro e come essergli accanto, preoccupandoci soltanto di questo? Oppure la nostra vista è spesso oscurata dal giudicare quello che nell'altro non va, a rischio di vedere solo quello?

È il nostro sguardo che ha sempre bisogno di essere guarito.

FINCHÉ È GIORNO

Bisogna che noi compiamo le opere di colui che mi ha mandato finché è giorno; poi viene la notte, quando nessuno può agire.

In questi giorni non possiamo evitare di pensare a queste parole: proprio ora le nostre possibilità di agire si sono ridotte enormemente. Tutto è bloccato, le relazioni sono limitate (se non ci aiutassero le tecnologie di comunicazione, come faremmo?).

Anche noi siamo “mandati” dal Signore, ma tante volte abbiamo rimandato il “compiere le sue opere”, come se ci fosse sempre tempo. Nella “penombra” di questi giorni dobbiamo imparare a compiere le sue opere con le persone che sono in casa, in famiglia, e con le persone che possiamo raggiungere con la voce, un messaggio. Quando sarà di nuovo pieno giorno, non dobbiamo perdere l’urgenza di amare le persone che incontriamo.

INCONTRI DA ASCOLTARE

Allora alcuni dei farisei dicevano: «Quest’uomo non viene da Dio, perché non osserva il sabato». [...] Quello rispose: «Se sia un peccatore, non lo so. Una cosa io so: ero cieco e ora ci vedo».

Nella nostra esperienza abbiamo incontrato il Signore attraverso alcune persone concrete. Ogni credente probabilmente custodisce nella memoria alcuni volti nei quali ha riconosciuto la presenza di Gesù.

Chi viene da Dio? Sappiamo bene che non dipende dal ruolo, né dalla conformità a determinati canoni. Solo tu puoi riconoscere il Signore in quella persona, perché ti sei sentito amato gratuitamente in un modo che ti ha sorpreso, perché la tua vita è stata illuminata da una luce nuova.

Ciascuno di noi porta il tesoro di una storia unica e irripetibile di incontro con il Signore: qualcosa che gli altri nemmeno hanno visto, anzi magari qualcuno, da fuori, ne ha pensato male.

Se ci mettessimo ad ascoltare ognuna di queste storie... quanto potrebbero illuminare la nostra vita di Chiesa? Quanta di questa luce sprechiamo, credendo di sapere già tutto?

Ascoltare: sono bellissimi, in famiglia, i momenti in cui qualcuno racconta un'esperienza che ha vissuto; scoprire che cosa ha pensato e sentito; intuire che cosa è cambiato in lui, come è cresciuto in quella esperienza. Così abbiamo bisogno di sorprenderci e gioire ascoltando un nostro fratello raccontare “ero cieco e ora ci vedo”.



3) **AGISCO**

UN DIALOGO CHE CI ACCOMPAGNA

Gli disse Gesù: «Lo hai visto: è colui che parla con te».

Domenica scorsa lo abbiamo ascoltato nel Vangelo della Samaritana: «Sono io, che parlo con te» e anche con il cieco Gesù si definisce “Colui che parla con te”.

Il Signore continua a parlare con noi, nelle situazioni che viviamo, nella sua Parola, nelle parole e nei gesti dei nostri “prossimi”. È un dialogo che coinvolge e dà gioia, perché non siamo soli.

Si vede bene, in famiglia, che è uno dei gesti d’amore più necessari: che qualcuno “parli con te”.

Però, a quante persone manca... A chi potremmo portare questo dono?



4) SOTTOLINEATURE CATECHISTICHE

Povero cieco! Nato senza il dono della vista, costretto a vivere d'elemosina, disprezzato da tutti perché ritenuto peccatore e figlio di peccatori. Ma l'incontro con Gesù gli cambia la vita. Ha visto ciò che altri non riusciranno a vedere mai...

Gesù fece del fango con la saliva. Sono due elementi che ci ricordano i racconti biblici della Genesi. È come se Gesù ricreasse gli occhi del cieco, facendoli nuovi, capaci di vedere.

Sei nato tutto nei peccati. Secondo la credenza dei farisei, il male fisico era una conseguenza del peccato. Gesù rifiuta questo modo di pensare. Nessuno si merita il male, un malattia, una sofferenza...

Tu credi nel Figlio dell'uomo? Gesù accoglie il cieco guarito, scacciato dai farisei. Non pretende la sua riconoscenza, ma vuole regalarci la certezza di aver incontrato il Salvatore che porta la salvezza completa (fisica e spirituale) agli uomini. In questo sono i farisei a essere ciechi.

Durante questa Quaresima siamo invitati a ricordarci che siamo **battezzati**; dovremmo, perciò, vivere un po' di più e un po' meglio come figli di Dio, essere cioè più vicini a Gesù. Il rischio è di vivere come i farisei del vangelo che non sanno riconoscere Gesù e neppure quello che ha fatto.

La candela, accesa al Cero Pasquale, è simbolo che la vita dei battezzati è accesa alla stessa fiamma che è Cristo risorto, come lui capace di illuminare il mondo. **Il Cero Pasquale** è il segno del Signore risorto; durante il Battesimo, è stata accesa la candela del Battesimo proprio a quel grande Cero: come Gesù, ora che siamo diventati suoi amici, dobbiamo seguire la luce che è Gesù e illuminare la nostra vita e la vita di chi ci è accanto.



5) MI RI-CONNETTO

<https://vimeo.com/152985022>

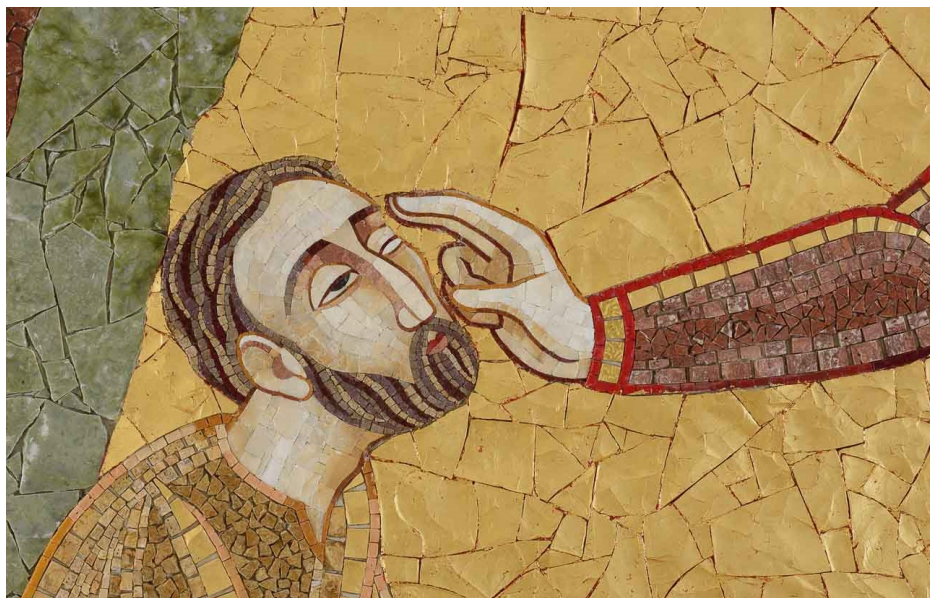
Il cortometraggio aiuta a riflettere su quanto sia importante permettersi un cambio di sguardo sulla realtà e sulla vita che ci sorprende e ci fa restare uniti. Lasciarsi toccare ed avvolgere da una luce nuova aiuta a sperimentare una forza che non sapevamo di avere e di gustare al meglio quanto ci accade. Per affermare anche noi: «Ora ci vedo».





6) PREGHIERA CONCLUSIVA

Signore Gesù, apri i nostri occhi,
perché possiamo riconoscere
che solo tu ci puoi portare
salvezza, misericordia e pace.
Signore Gesù, apri i nostri occhi,
perché ci accorgiamo di tutti quelli,
più vicini e più lontani,
che attendono il nostro aiuto,
per prenderci cura di loro.





#RESTA INASCOLTO

Quaresima 2020